

*Decima domenica dell'Ordinario
anno B*

9 giugno 2024

Dal Vangelo secondo Marco

Mc 3,20-35

In quel tempo Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare. Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: "È fuori di sé".

Gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scaccia i demòni per mezzo del capo dei demòni". Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: "Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in sé stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in sé stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro sé stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna". Poiché dicevano: "È posseduto da uno spirito impuro".

Giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro: "Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?". Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre".

Decima domenica ordinario anno b

9 giugno 2024 Omelia

Oggi forse come non mai ci troviamo nella condizione di poter comprendere più profondamente, più radicalmente la pagina del vangelo di Marco, pagina sconvolgente che affronta la situazione in cui il Signore, il Cristo dalla sua stessa famiglia, viene ritenuto folle, "fuori di sé" e più radicalmente gli scribi - i deciflatori della Legge e della Scrittura - accusano Gesù di essere "posseduto da Beelzebul, dal principe dei Demoni".

Oggi noi oggi da oltre due anni ci troviamo in una situazione di guerra che sembra non avere confini e di essere coinvolti - con il pretesto di voler difendere la Ucraina - in una guerra senza fine, guerra che abbraccia aree sempre più ampie nel mondo e il numero dei morti su un fronte e sull'altro e su aree sempre più ampie cresce ogni giorno e con la morte avanzano fame, distruzione, violenza che abbattono prima di ogni altro i più poveri, i più fragili.

Di fronte a questa situazione che ci toglie non solo serenità, ma che talora rischia di assumere come inevitabili guerra, morte, povertà - disumanità insomma - a cui senza averne chiarezza cerchiamo di adattarci come mali inevitabili.

Marco penetra con durezza e con lucidità in quest'aria ammorbata e ce ne chiarisce le radici, ci suggerisce il modo come affrontare ciò che ci rende una povera umanità che tenta di sfuggire al

dolore, alla povertà radicale e che ci schiavizza. Siamo un mondo sempre più diviso, ci chiudiamo nel nostro angoletto e non vogliamo essere disturbati.

Se popoli poveri e affamati cercano infatti di entrare nel nostro mondo cerchiamo di liberarcene, ci disturbano e anche dopo anni di scuola accanto ai nostri figli sono altri, diversi da noi da cui occorre guardarsene.

E Marco affronta con durezza, ma con chiarezza questa nostra fuga dalla capacità di affrontare i mali che ci rendono schiavi della nostra povertà umana. Il Vangelo di Marco - va sottolineato - è incentrato nel suo messaggio globale proprio sulla lotta totale del Signore contro il Male, contro la sua presenza potente, contro il Satana. Basta tener presente il linguaggio di questo passo del Vangelo - che afferma come *l'uomo forte* - il Demonio - solo il Cristo, solo la sua forza divina può legarlo e scacciarlo, dominarlo e vincerlo. La lotta eterna tra il Bene: l'amore, la comunione e il Male: le forze negative, che dominano talora in noi e nella storia, è il grande dramma che Marco coglie in modo centrale nel suo vangelo.

Se non troviamo dentro di noi il coraggio di affrontare questa situazione di povertà umana, questa chiusura all'umanità che ci relega nel nostro isolamento e che non ci dona quella capacità di respiro e di vita profonda saremo sempre succubi di coloro che ci renderanno poveri e infelici.

E Gesù stesso ci dona luce per essere uomini nella pienezza che Dio ha voluto per noi: chi compie la volontà di Dio - volontà di accoglienza, di fraternità di umanità - costui è legato unito in profondità con il Cristo che ci donerà vita nuova e ricca di quel respiro che rende l'uomo come Dio lo ha concepito.

Un ultimo pensiero. Quando i familiari pretendono di essere ricevuti da Gesù, l'evangelista ci riporta la risposta di Gesù dura - si direbbe sprezzante. *“Chi è mia madre, che sono i miei fratelli? Chi compie la volontà di Dio è mia madre, miei fratelli, mie sorelle”*.

Maria non è, dunque, la madre di Gesù perché lo ha concepito e messo al mondo e neppure perché ha sofferto per lui, ma è sua madre perché - come dice Gesù - ha fatto la volontà di Dio. Ha, infatti, meditato le parole del Figlio, ha cercato di coglierne il mistero, ha avuto il coraggio di non contrastarlo, ma di stare con lui sia nei momenti di gioia come presso la croce. È per questo che Maria è il modello del credente.

Dobbiamo, pur nella semplicità e nella nostra povertà, ma forti della speranza in Gesù Cristo, cercare di trasformare il mondo così come Dio lo vuole, più buono, più giusto, più puro nella progressiva apertura alla Luce dello Spirito. È anche e soprattutto questo che chiediamo quando nel Padre Nostro diciamo: *“Sia fatta la tua volontà”*.

Preghiamo Dio, anche in questa eucarestia, dunque, perché sempre più fortemente siamo capaci di fare la volontà del Padre nostro che è nei cieli.